

Rassegna del 16/11/2015

SANITA' REGIONALE

16/11/15	Cronache del Garantista Calabria	9 La colonizzazione della Sanità	Nisticò Raffaele	1
16/11/15	Quotidiano del Sud	7 Ospedale nuovo in attesa di Occhiuto Oliverio preme - Ospedale in attesa di Occhiuto	Mollo Adriano	3
16/11/15	Quotidiano del Sud	7 Domani Oliverio illustra le novità per il potenziamento del percorso nascita	...	5
16/11/15	Quotidiano del Sud	9 Nicolò (Fi): «La "Leopolda" calabrese conferma le lacerazioni nel Pd»	...	6

SANITA' LOCALE

16/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	11 Influenza, al via le vaccinazioni	...	7
16/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	11 Chi occupa una carica vuole passare per primo	...	8
16/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	12 Mater Domini al buio Protesta il circolo pd	...	9
16/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	16 Vita meno dura per i tanti celiaci	...	10
16/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Sport e corretta alimentazione per combattere il diabete	Brosio Pino	11
16/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Intervista Rosanna Catizzone - «Medicina estetica senza rischi? Si può e migliora la qualità della vita»	Canino Patrizia	12
16/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14 «Quei medici del Pugliese che portano in alto gli standard qualitativi»	Furfaro Vincenzo	14
16/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Manca fidejussione, lavori fermi per il nido "I tre melograni"	Siciliani Patrizia	15
16/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	12 Guardia medica Il sindaco fa il punto in aula	...	16
16/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13 Il diabete si previene a tavola	...	17
16/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13 Settimana di dieta mediterranea	D'Angelo Giusy	18
16/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	12 Obiettivo: scuotere la capitale	...	19

LA SENTENZA DELLA LEOPOLDA

La colonizzazione della Sanità

Gelli rilancia la parola d'ordine "centralismo". Paolini: dopo 6 anni di Piano di rientro la Calabria è al capolinea



Federico Gelli durante la "Leopolda" sulla Sanità a Catanzaro

RAFFAELE NISTICÒ

Se una cosa voleva trasmettere di chiaro e definitivo ai dirigenti calabresi il responsabile nazionale della sanità del Partito democratico Federico Gelli, c'è riuscito benissimo. Inutile farsi illusioni o accampare pretese non realizzabili: il Piano di rientro è procrastinato perlomeno fino a dicembre 2018 e con esso l'ufficio del commissario. È l'unica cosa per la quale l'invio da Roma alla "Leopolda" della sanità calabrese, girando tra i vari tavoli tematici, ha alzato un po' la voce e alterato il tono per controbattere gli irriducibili, sparsi tra militanti e addetti ai lavori, che vorrebbero che la sanità tornasse presto nelle mani dei calabresi e ubbidisse alle regole della responsabilità democratica e diretta. Come da ultimo sembra adombrare Enzo Paolini, a capo della associazione della imprenditoria ospedaliera privata secondo cui, a fronte dei sei anni inconcludenti e dannosi di piano di rientro «siamo al capolinea e la politica deve fare un salto di qualità se vuole riacquisire credibilità». E, intanto, chi è causa del suo mal... Questa in sintesi la diagnosi di Gelli, deputato, medico e manager della sanità tutto insieme, dirigente sanitario in quella Toscana che ha più volte citato con orgoglio come titolare del primato nella graduato-

ria dei Livelli essenziali di assistenza. La Regione Calabria è doppiamente causa del suo essere eterodiretta: perché ha voluto, con Scopelliti, intestarsi il commissariamento sul debito e non avendo ottemperato ai risultati richiesti nelle periodiche e severe verifiche interministeriali. Per di più, ha riferito con puntualità Gelli nel corso del suo intervento conclusivo, la normativa è andata avanti. Con la legge Madia, togliendo la possibilità ai presidenti di Regione di occupare il posto di commissario - la trovata per la quale Oliverio è rimasto con il cerino in mano -, e istituendo l'albo dei dirigenti generali delle aziende sanitarie, la cui nomina sarà di competenza governativa. Con ciò rivelando, anche se in modo non diretto e alquanto velato, il ritorno del centralismo in fatto di sanità. Non si dice chiaramente che la sanità deve essere tolta dalla competenza delle regioni, anche perché sarebbero gatte da pelare sul piano della gestione. Ma, nei meandri della riforma costituzionale cui si è cimentata con sagacia la sua coregionale Boschi, è

stata tolta la parola "concorrente" in materia di sanità. Una parolina piccola ma ingombrante che nella precedente "versione" della Carta ha creato una miriade di conten-

ziosi cui il nuovo decisionismo di ascendenza fiorentina farà volentieri a meno.

Le linee generali di indirizzo e la verifica dei risultati saranno del Governo, le competenze gestionali della Regione. Con un corollario che apre spiragli ai calabresi che del commissariamento hanno sperimentato la faccia truce del tagliatore orizzontale di presidi, personale e servizi: i diversi piani devono essere concordati da Regione e Governo; il commissario, sia esso Scura e chiunque altro, deve solo eseguire, da organo tecnico e nulla più. In questo senso si può le-



gittimamente auspicare come possibile la “rimodulazione del piano”, come suggerito da Carlo Guccione che pure non ha partecipato ai lavori del seminario, che poi sarebbe la stessa cosa del “piano di seconda generazione” raccomandato da Demetrio Naccari Carlizzi che ha invece partecipato dando saggio di essere, se non altro, una delle teste più lucide del Pd calabrese, e non solo per via della cranica nudità.

COSENZA

Ospedale
nuovo in attesa
di Occhiuto
Oliverio preme



Uno dei siti proposti

A. MOLLO a pagina 7

SANITÀ Il commissario dell'Annunziata ha pubblicato la relazione che evidenzia le criticità e avanza 4 proposte per l'ubicazione

Ospedale in attesa di Occhiuto

Oliverio sollecita al Comune di Cosenza le indicazioni per il sito per lo studio di fattibilità

A breve incontro al Ministero per Apq	Missione a Mestre per studiare il "Dell'Angelo"
--	--

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - La città di Cosenza ha bisogno di un nuovo ospedale, moderno, tecnologicamente attrezzato per garantire servizi efficienti per il futuro. Nei prossimi giorni Regione e Ministero faranno un primo punto per arrivare ad un accordo di programma quadro, mentre il consiglio comunale di Cosenza continua ad attardarsi. Eppure il dibattito sulla sanità in consiglio comunale lo scorso 24 ottobre è stato chiuso da un documento approvato alla quasi unanimità con dei punti fermi: il consiglio deve avanzare delle ipotesi alternative dei siti in modo da elaborare uno studio di fattibilità per poter scegliere. L'azienda ospedaliera ha già pubblicato una delibera (n°285) del 15 ottobre a firma del commissario Achille Gentile con la relazione

che evidenzia criticità attuale della struttura e avanza alcune ipotesi di intervento. La relazione porta la firma dei tecnici dell'Annunziata e dei dirigenti del Dipartimento Lavori Pubblici della Regione Calabria.

L'avvio dell'iter per la costruzione di un nuovo ospedale a Cosenza è sancito da una legge regionale approvata nel 2010 (n° 8). Poi a questa legge, la maggioranza di centrodestra, non ha dato seguito. Il presidente Mario Oliverio è impegnato ad aprire il cantiere entro un anno e vedere realizzata la struttura per fine legislatura. «Aspettiamo che il consiglio comunale di Cosenza ci fornisca le ipotesi in modo da poter avviare lo studio di fattibilità», afferma Oliverio al Quotidiano. «I tempi sono stretti - aggiunge il presidente - bisogna avviare subito le procedure in modo che dopo la scelta del sito più idoneo, possiamo procedere con lo studio di fattibilità e avviare il bando per la progettazione entro

90 giorni». Quindi si aspettano indicazioni dal sindaco Occhiuto chiamato a convocare un consiglio in merito.

Il decreto commissariale 9/2015 che definisce la rete ospedaliera assegna all'Annunziata l'attribuzione di 651 posti letto, di cui 546 in regime ordinario, articolati, come vedremo in tre plessi. Nel sito dell'Annunziata sono previsti 512 posti letto e oggi è completamente inadeguato perché costruiti in plessi



in epoche diverse alcuni collegati da tunnel, altri parzialmente collegati, che non consentono il trasporto dei malati in modo agevole tra un reparto e l'altro. Ciò rappresenta un grave limite nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. L'Azienda ospedaliera è composta da tre siti, il Santa Barbara di Rogliano (ammodernato tra il 2006 e il 2009) con 35 posti letto, il Mariano Santo (in ristrutturazione) risalente alla fine degli anni '30 con 62 posti letto, che dovrebbe diventare un polo oncologico, e lo stabile principale in centro città con 460 posti letto. Quest'ultimo, la parte dell'ingresso è stato costruito negli anni '30, è stato più volte ristrutturato, oggi ospita le chirurgie, sale operatorie, il dipartimento Materno Infantile con la Terapia intensiva neonatale, la chirurgia pediatrica, oculistica, una delle due cardiologie, la radiologia, le terapie intensive, neurochirurgia. Poi c'è il plesso che ospita le medicine costruito negli anni '60, che oggi necessita di una profonda ristrutturazione, mentre l'unica struttura nuova, inaugurata qualche anno fa, è quella che ospita il Dea con il pronto soccorso; critico è il plesso che ospita la nefrologia/dialisi, farmacia costruito negli anni '90 ma parzialmente collegato con il resto dei plessi e il trasporto e l'accesso dei pazienti è problematico. Poi c'è l'ex Ipa, in passato demolito dove è ubicato il laboratorio di analisi, il Cup e l'ufficio ticket, con un'area demolita che potrebbe essere utilizzata, come ipotizza lo studio di Ao e Regione, per una nuova costruzione sul sito e il trasferimento dei reparti dei plessi da ristrutturare. Questa ipotesi (C vedi grafico), però, non viene presa in considerazione né dal presidente della Regione né dal sindaco del Comune di Cosen-

za perché la presenza del cantiere è incompatibile con l'attività ospedaliera con rischi per i pazienti.

Il sindaco di Cosenza Occhiuto, nel corso del consiglio comunale del 24 ottobre scorso, ha ipotizzato di costruire il nuovo ospedale sulla collina alle spalle dell'attuale sito e di fianco al Mariano Santo (D). E per superare la criticità dei collegamenti ha lanciato l'idea di una variante all'A3 con un nuovo svincolo a sud tra Cosenza e Rogliano.

Di diverso avviso il presidente Oliverio, che si è detto contrario alla ristrutturazione dell'attuale sito e ipotizza la costruzione di un ospedale totalmente nuovo nell'area di Vaglio Lise, a un chilometro dalla Stazione Ferroviaria e della Ss 106, di fianco ai binari alla nascente metropolitana leggera e ai

confini del comune di Rende. Nella zona di Vaglio Lise si ipotizzano due soluzioni: la prima (A) dove attualmente sono collocati alcuni impianti sportivi che sarebbero delocalizzati dietro il centro direzionale Carime nell'area degli ex mercati generali. Altra ipotesi (B) prevede lo spostamento dell'attuale sede degli uffici della Motorizzazione Civile e del deposito dell'Amaco. Due soluzioni, ha spiegato Oliverio che consentono non solo un facile accesso dei pazienti da tutta la provincia attraverso il trasporto pubblico, ma anche la pista di atterraggio dell'Elisoccorso che attualmente è a 800 metri dal sito individuato.

Per la tipologia di ospedale da costruire alla Regione sono interessati al Dell'Angelo di Mestre, aperto nel 2008 e considerata la migliore struttura sanitaria tecnologicamente avanzata d'Italia e il più completo progetto italiano di finanza di progetto. Nelle prossime settimane ci sarà una missione in Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani Oliverio illustra le novità per il potenziamento del percorso nascita

Domani mattina alle 9,30 il presidente della Regione Mario Oliverio parteciperà nella sede dell'ordine provinciale di medici alla manifestazione della giornata mondiale dei bimbi prematuri e presentare alcune novità in merito al "potenziamento del percorso nascita" dell'azienda ospedaliera e territoriale di Cosenza. Sarà illustrato il progetto di legge in esame alla giunta regionale per l'istituzione della "Banca regionale del Latte Umano" in attuazione dell'accordo Stato-Regione del dicembre 2013.



SANITÀ

Nicolò (Fi): «La “Leopolda” calabrese conferma le lacerazioni nel Pd»

REGGIO CALABRIA – «La “Leopolda” calabrese del Pd sulla sanità è servita esclusivamente a confermare le gravi lacerazioni all'interno di quel partito ed il difficile rapporto con Roma». Lo afferma in una nota il capogruppo di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò. «Il tentativo di rimuovere il commissariamento da parte del presidente della Giunta regionale - prosegue Nicolò - è naufragato sugli scogli degli ultimi bilanci di un settore che, nonostante i tagli lineari alle strutture pubbliche ed ai servizi sul territorio e le riduzioni del valore delle prestazioni acquistate dai privati, continua a marcare indici di indebitamento nell'ordine di decine di milioni di euro». Premesso che già in Aula dicemmo di non condividere per principio un commissariamento al di fuori della figura del Presidente per ovvie ragioni di metodo e di merito, visto però quanto sta avvenendo nella lotta intestina, soprattutto tra Renzi e il presidente della Regione, sempre più ossessionato dal commissariamento, sarebbe opportuno affrontare la questione con una discussione in Consiglio regionale».



PARTE LA CAMPAGNA DELL'ASP**Influenza, al via le vaccinazioni**

• Il commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri, darà il via alla campagna antinfluenzale 2015/2016 sottoponendosi per primo alla vaccinazione. All'appuntamento di oggi alle 10, nei locali dell'Ufficio vaccinazioni, in via Mater Dei, sono invitati a partecipare i giornalisti ai quali, con il loro consenso, sarà somministrato gratuitamente il vaccino antinfluenzale. Insieme

al dott. Perri si vaccinerà anche il dott. Giuseppe De Vito, direttore del dipartimento di Prevenzione. Dalla prossima settimana, dunque, saranno in distribuzione i vaccini per la prevenzione dell'influenza stagionale nel territorio di pertinenza dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Tutte le modalità di vaccinazione saranno rese note nel corso dell'evento.



Chi occupa una carica vuole passare per primo

Ho portato mio figlio all'ambulatorio di ortopedia per fare la visita di controllo con il relativo esame radiografico. Dopo la radiografia, il tecnico mi ha indirizzato a farmi refertare l'esame. Proprio in quel momento, si è presentato un signore, assieme ad un'altra persona anziana, a sua volta accompagnato dal un altro signore, con dei fogli in mano, il quale rivolgendosi sempre allo stesso tecnico ha detto questa frase: «Sono (omissis) bisogna fare a questo paziente una radiografia di controllo, mi mandano dall'ambulatorio di ortopedia». Il tecnico, a sua volta rivolgendosi sempre con gentilezza ha spiegato che prima di eseguire l'esame richiesto, deve essere in possesso dell'impegnativa regolarizzata e registrata dalla segreteria della radiologia. Fin qui nulla di strano, il problema sollevato dal signore che si è presentato nelle vesti di (omissis), si è verificato quanto una volta tornato dal Cup, dopo che il tecnico lo ha fatto andare alla segreteria per registrare la pratica. Infatti, mentre lui si è recato allo sportello, il tecnico ha invitato il paziente a portarsi nella stanza per eseguire gli esami. A questo punto, come una furia, il secondo signore ha incominciato ad inveire contro il tecnico pronunciando queste parole:

«Ma come si permette a fare alzare e cacciare dalla stanza questa persona anziana che era seduta?». Il tecnico, a sua volta rivolgendosi a colui che lo ha aggredito verbalmente, ha risposto: «Egregio signore, io non ho cacciato nessuno e nemmeno mi permetterei, ho solo invitato il signore ad alzarsi e accomodarsi nella diagnostica per eseguire l'esame che mi è stato richiesto. Secondo lei, io posso eseguire l'esame in un posto diverso della diagnostica?». Nel frattempo, l'altro signore, una volta espletata la registrazione e portati tutti i documenti richiesti, con un comportamento arrogante si è avvicinato al tecnico pronunciando la seguente frase: «Se lei mi dà il suo nome, mi rivolgerò a (omissis) per farle avere un encomio». «Egregio signore, io del suo encomio non so cosa farmene, una cosa è certa, il mio lavoro lo esercito con onestà». Ho voluto fare sapere all'opinione pubblica questo episodio, perchè nel mondo esistono persone che lavorano con dedizione, professionalità e onestà, attaccatissime al loro lavoro, per scrupolosità e professionalità e persone invece, che cercano e pretendono di entrare per primi, soltanto perchè occupano una carica pubblica a discapito dei più deboli.

Maria Concetta Costantino



Segnalati anche problemi di sicurezza

Mater Domini al buio Protesta il circolo Pd

«I residenti di Mater Domini, da mesi, non riescono a spiegarsi le cause relative al mancato funzionamento dell'impianto di pubblica illuminazione esistente in via Torcia». Lo segnala il circolo del Partito democratico di Mater Domini, i cui vertici hanno constatato con un sopralluogo che «nel tratto di strada in questione l'impianto di illuminazione è spento».

«Si tratta – aggiunge il Pd – della zona che rimane alle spalle di Villa Bianca e fino alla scuola Tommaso Campanella. In qualità di circolo Pd ci auguriamo che il sinda-

co Abramo dia una risposta indicando il giorno in cui l'impianto riprenderà a funzionare soprattutto alla luce del fatto che, nelle ore serali, non sono da escludere problematiche legate a potenziali episodi di criminalità».

«Ci piacerebbe che alla nostra segnalazione – conclude il circolo – rispondesse il sindaco in persona e non un qualsiasi consigliere "fedele delegato" o l'ufficio stampa, nella consapevolezza che il territorio dell'ex prima circoscrizione abbia tutto il diritto di essere curato e rispettato». ◀



Iniziativa dell'Aic

Vita meno dura per i tanti celiaci

Lezioni ed esempi per un'alimentazione salutare e corretta

Una persona su 100 è affetta da celiachia e anche molti sportivi hanno scoperto di soffrirne. Lo sport e la celiachia rappresentano un connubio difficile, ma nello stesso tempo possibile attraverso un'alimentazione bilanciata e totalmente priva di glutine. Questo è emerso dall'incontro "San Martino senza glutine" promosso dall'Associazione italiana celiachia, malattia cronica causata dall'intolleranza al glutine, proteina contenuta in molti cereali, a cominciare da pane e pasta.

Con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione a questa malattia, ha cominciato gli interventi Salvatore D'Augello, referente nazionale Aic, che ha portato la sua testimonianza diretta e il suo lavoro come volontario. Anna Cannizzaro, presidente Aic Calabria, ha spiegato la nascita e la crescita dell'associazione, sia a livello nazionale che locale.

Poi l'intervento di Mimma Caloiero, gastroenterologa e pediatra all'ospedale lametino, che ha spiegato come la celiachia abbia avuto i suoi primi esordi documentati in antichità. Si manifesta in diversi modi, i suoi sintomi sono generici e spesso poco precisi, alle volte addirittura si può essere affetti della malattia senza neanche accorgersene, in quel caso si tratta di celiachia silente.

Ha chiuso il convegno Paola Scalese, biologa nutrizionista, che ha dato utili consigli nutrizionali spiegando quali sono i cereali che non

contengono glutine e possono essere utilizzati nella normale alimentazione.

Le conclusioni della serata sono state affidate ad Antonio Cantaffa, referente del progetto "Alimentazione fuori casa", nato dall'esigenza dell'Aic di creare una catena di esercizi informati sulla celiachia che possano offrire un servizio idoneo alle esigenze alimentari di chi ne soffre. Perché ancora sono molto poche le strutture attrezzate. Per sensibilizzare più strutture possibili la Calabria è in prima linea in questo progetto. Oggi nella struttura del vecchio ospedale cittadino, in Via Notaro, è previsto un corso di aggiornamento gratuito rivolto a tutti i ristoratori.

La serata si è conclusa in bellezza, con un corso di cucina tenuto da cuochi professionisti che hanno dato una dimostrazione pratica sulla preparazione di pasta, pizza e dolci con farine ovviamente senza glutine, per la gioia dei partecipanti. ◀



Alimentazione. Il pane per celiaci sempre più diffuso



Delegazione dell'Asp incontra i ragazzi della scuola Media Garibaldi

Sport e corretta alimentazione per combattere il diabete

**L'iniziativa
sostenuta pure
dalla dirigente
scolastica
Rosaria Galloro**

**Gli studenti invitati
per continuare a seguire
uno stile di vita sano**

Pino Brosio

Tra le regioni italiane, la Calabria è al secondo posto per l'obesità infantile e la stessa Italia guida la classifica europea. Un dato che genera preoccupazione e che sta spingendo il sistema sanitario nazionale a dedicare una crescente attenzione al fenomeno nella consapevolezza che un bambino obeso sarà un adulto obeso. Le conseguenze non sono difficili da immaginare: malattie croniche in costante in agguato e qualità della vita viene guastata da problemi di salute di ogni tipo con in testa gli effetti devastanti del diabete ritenuto la causa principale di dialisi, infarto, ictus, cecità, disturbi della vista, amputazioni non traumatiche degli arti inferiori.

Un quadro allarmante e che, per certo, non si tiene lontano soltanto ricorrendo ai rituali gesti apotropaici. Tutt'altro. Prevenire è meglio che curare. In quest'ottica, l'Asp, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della Giornata mondiale del diabete e su volontà del direttore generale Florindo Antoniozzi, ha op-

portunamente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di porre un argine all'incidenza diabetica adottando un regime alimentare equilibrato accompagnato da costante e appropriata attività fisica. Della delicata problematica s'è discusso, in particolare, nel corso di un incontro con gli alunni della scuola media tenutosi nella sala convegni della Media Garibaldi. A salire in cattedra è stata la diabetologa dell'Asp Maria Letizia Di Renzo. Presenti il dirigente scolastico Rosaria Galloro, il direttore sanitario dell'Asp Michelangelo Miceli e il direttore del distretto cittadino Anna Maria Renda, l'esperta s'è rivolta a circa 300 scolari di età compresa tra i 10 ed i 13 anni e, utilizzando un linguaggio tanto semplice quanto efficace, ha fornito loro una serie di informazioni mirate ad agevolare l'approccio salutare con un corretto regime dietetico.

La diabetologa, infatti, s'è soffermata soprattutto sugli errori più frequenti che, quotidianamente, "macchiano" il regime alimentare. Ha, altresì, sfruttato l'occasione per sottolineare gli effetti negativi della vita sedentaria rimarcando, anche attraverso la proiezione di slides e la distribuzione di materiale informativo, i vantaggi derivanti da un corretto stile di vita. L'Asp, aderendo alla campagna di prevenzione del diabete, ha promosso anche altre iniziative col coinvolgimento dell'Unione Ciechi del capoluogo e della città di Tropea. *



L'INTERVISTA Il presidente Aime, Catizzone, placa l'allarmismo «Medicina estetica senza rischi? Si può e migliora la qualità della vita»

L'importante
è affidarsi
a professionisti
qualificati

di **PATRIZIA CANINO**

ABUSO di professione in medicina estetica, scarsa competenza, mancanza di scrupoli da parte di alcuni medici, utilizzo di prodotti pericolosi e considerati illegali dal sistema sanitario nazionale. Questi e altri gli argomenti trattati lo scorso primo novembre dalla seguitissima trasmissione televisiva "Report", andata in onda su Rai3, a seguito della quale sono tanti i dubbi e gli allarmismi sorti in chi ha guardato la puntata, inerenti a tali argomenti evidenziati nel reportage, e ai quali si aggiungono le molte perplessità di chi, a questi interventi di medicina estetica si è sottoposta o vorrebbe sottoporsi, senza però avere il timore di incorrere in una di quelle "controindicazioni", per usare un eufemismo, evidenziati nel servizio, in cui sono stati fatti vedere dei casi per i quali a parlare sono state le diverse donne de-turpate in volto da mani inesperte.

Per dare una giusta ed equa informazione, abbiamo chiesto al presidente dell'Accademia Italiana di Medicina Estetica, Rosanna Catizzone, di rispondere ad alcune domande che serviranno a chiarire e sciogliere dei dubbi su quanto concerne l'argomento trattato nella nota trasmissione Rai.

Nel servizio di "Report" sono stati trattati degli argomenti importanti inerenti gli abusi che, alcuni medici, praticano nell'ambito della medicina esteti-

ca senza possedere i giusti requisiti. Qual è il suo parere in merito?

«Sia nel corso della trasmissione "Report" che, qualche giorno dopo, a "La Vita in diretta" hanno trattato di abuso di professione in medicina estetica, di scarsa competenza, di mancanza di scrupoli da parte di alcuni medici, di utilizzo di prodotti pericolosi e considerati illegali dal Sistema sanitario nazionale, portando alla ribalta un tema disatteso anche dalle istituzioni. Due trasmissioni che hanno denunciato, giustamente, la malpractice mettendo in guardia gli utenti rispetto ai rischi che si corrono affidandosi a medici non esperti del settore. Ma, a mio avviso, sono state dette delle inesattezze ed è mancata la completezza dell'informazione».

Ci spieghi meglio.

«Non è vero che ci sono solo medici che praticano la medicina estetica senza avere opportuna formazione scientifica! In Italia, per fortuna, esistono Scuole quadriennali di Medicina Estetica a cui si può accedere dopo la laurea in Medicina e Chirurgia. Una di queste è la "Scuola Internazionale di Medicina Estetica" del Fatebenefratelli di Roma, ad esempio. Si tratta di un corso teorico-pratico con un programma interdisciplinare molto completo ed articolato, che offre anche la possi-

bilità di un tirocinio ospedaliero presso gli ambulatori di Medicina Estetica dell'Ospedale dell'Isola Tiberina».

E per quanto riguarda, invece, l'uso di sostanze dannose, come si può evitare di incorrere in incidenti che possono portare a danni anche irreversibili, come quelli documentati nel servizio Rai?

«Esistono metodiche e prodotti che possono essere usati senza rischi e che sono validati da studi scientifici. Non si può fare informazione tralasciando questi dettagli, altrimenti si genera solo paura, insicurezza, confusione. Di conseguenza, per quanto riguarda la Sime (Scuola Internazionale di Medicina Estetica) è conosciuto il suo rigore tant'è che la società prende formalmente le distanze e condanna tutti i medici che utilizzano nella propria pratica clinica sostanze non autorizzate o macchinari non idonei».

Come può un cittadino scegliere in estrema sicurezza il medico a cui rivolgersi?

«È indispensabile stabilire la verità rispetto a questa disciplina così abusata, violata, screditata. Per rendere possibile ciò, basterebbe semplicemente che gli Ordini dei medici di ogni provincia italiana si preoccupasse di istituire elenchi di medici estetici che hanno portato a termine con successo un

corso di studi qualificato tra quelli citati, ad esempio. Difatti, l'Accademia Italiana di Medicina Estetica, che rappresenta il nucleo operativo della Sime, si sta occupando in modo capillare in ogni regione, di far realizzare presso gli Ordini dei medici il suddetto elenco, al fine di tutelare la salute del cittadino che, consultando questi elenchi, avrà piena garanzia di potersi rivolgere solo a professionisti in regola e qualificati. Questi registri sono già esistenti a Roma e Milano, ma, a breve, verranno stilati anche in altre regioni italiane».

La confusione e la malinformazione, secondo lei, sorgono anche perché si associa la medicina estetica a qualcosa di effimero e sottovalutato?

«La medicina estetica viene spesso interpretata come una pratica leggera, come la medicina della "bellezza" quando, al contrario, è una nobile branca della medicina, in quanto si occupa del benessere psicofisico e della qualità della vita. Si occupa della prevenzione dell'invecchiamento cutaneo e di quello generale. Secondo me con il termine medicina estetica non si dovrebbe intendere



un aggettivo che delimita il campo di azione di una disciplina, ma un binomio che coniuga l'ars medica con la filosofia, cioè con una peculiare interpretazione della vita e dell'uomo, com'era nell'antichità quando i medici erano anche filosofi».

Per finire, cosa consiglia a chi vuole sottoporsi ad un intervento di medicina estetica, per quanto blando, come possono essere, ad esempio, le iniezioni di acido ialuronico?

«Come detto precedentemente, consiglieri di affidarsi ad un medico qualificato, e possibilmente informarsi prima anche presso l'Ordine dei medici. Mettersi nelle mani di un professionista, quindi, che abbia tutti i requisiti per effettuare tali interventi, che per quanto da molti superficialmente ritenuti blandi, sottolineo che hanno sempre delle possibili controindicazioni».

Qual è il requisito che quindi dovrebbe avere un medico estetico?

«Dovrebbe avere il senso estetico, per l'appunto; che non deve essere unicamente applicato all'immagine corporea ma dovrebbe essere interpretato nell'agire, nel comportamento, nell'identità e se questo è vero per i pazienti, deve esserlo ancora di più per i medici che si propongono di migliorare l'aspetto e, tramite questo, la relazione dell'uomo con se stesso, con la sua vita e con gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosanna Catizzone, presidente Accademia Italiana di Medicina Estetica

«Quei medici del Pugliese che portano in alto gli standard qualitativi»



Vincenzo Furfaro

RICEVIAMO
e pubblichiamo

Nei giorni scorsi sono stato sottoposto ad intervento chirurgico presso l'ospedale Pugliese Ciacio di Catanzaro nel Reparto di Chirurgia Generale. Con la presente vorrei comunicare alcune considerazioni riguardo gli aspetti professionali ed Umani del personale medico ed infermieristico durante il periodo di degenza.

In un periodo in cui l'opinione pubblica tende a porre l'accento soprattutto sugli aspetti negativi della sanità, io vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie. Le capacità tecniche chirurgiche di alto livello dimostrate, la facile accessibilità nei rapporti con il personale medico, la disponibilità costante nel

fornire spiegazioni e nel preoccuparsi di aggiornarmi sull'evoluzione della degenza rendendola sicuramente più Serena. In particolare sottolineo i miei più sentiti Ringraziamenti al Dottor N. Mazzuca ed al Dottor F. Arone per le loro doti Umane, quelle che fanno di un medico (un bravo medico) e una persona Speciale.

Ma anche ai Dottori Leone, Bava, N. De Grazia, G. Romeo, B. Maggiasano, P. Castaldo, M. Pisano, N. Confessore, Cardona, Bava, Tommasini, Serrao, A. Raynal, Rubino, D. Rondinelli. Altrettanti ringraziamenti vorrei porre a tutto il personale infermieristico, in particolare a Domenico Maiolo e Mercuri Rosamaria per la loro Professionalità e Sensibilità dimostrata. Ma anche a : Fava Maria, Costa Morena, Pignola Antonella, Pacetta Stefania, Fragale Miranda, Pugliese Antonio, Loturco Antonella, Musolino Emanuele, Bruno Emilio, Caputo Silvio, Soluri Giuseppe,

Arrtino Mario, Catricalà Francesco, Marsico Francesco, Figliuoli Assuntina, Viscomi Giovanna perché la vostra sensibilità la vostra solarità e la vostra em-

patia rendono la degenza ed i problemi legati ad essa più leggeri e più sopportabili. (E tutto questo Voi lo fate egregiamente.)

Affidarsi con fiducia a chi si deve occupare della nostra salute rende tutto meno doloroso, meno preoccupante e l'evoluzione in positivo più probabile. Sentirsi una persona e Non un Numero è molto importante e determinante. Sono certo che in futuro saranno curati questi aspetti, che fanno la differenza è permettendo di mettere sempre in risalto il concetto di salute, espressione di benessere fisico, psichico e spirituale di ogni individuo.

Grazie ancora di Cuore a Voi Tutti.

Vincenzo Furfaro
Lamezia Terme



■ CIRÒ MARINA L'Asp ordina la pulizia dell'area Manca fidejussione, lavori fermi per il nido "I tre melograni"

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA - Perché sono fermi i lavori per la costruzione del nido d'infanzia paracomunale? Stipulando una convenzione ad hoc, il Comune ha concesso in comodato d'uso l'edificio di proprietà comunale, sito in via Petrarca, «da adibire ad asilo nido», alla cooperativa sociale "I tre melograni", che è gestita dalla presidente Lucia Sacco. Alla domanda ha risposto il coniuge, Osciare Grisolia, premettendo: «Il nido è della coop, però c'è un accordo di partenariato con il Comune, che ancora non è stato sottoscritto, e l'Ufficio tecnico ancora non ci ha consegnato le chiavi dell'edificio». Che, in effetti, continua ad essere utilizzato come sede dall'associazione "Pensionati ed Anziani" del presidente Nicodemo Tridico. Ebbene, ricevuto un verbale degli ispettori dell'Asp, il responsabile dell'area tecnica, Cataldo Fuscaldo, ha appena intimato con un'ordinanza alla presidente Sacco di provvedere all'accurata pulizia dell'area del cantiere, alla recinzione dello stesso, a rimuovere tramite una ditta autorizzata alcuni pezzi di pluviali, contenenti cemento amianto. Sul punto Grisolia ha eccepito: «Dovrebbe essere il Comune a ripulire, ma noi abbiamo già contattato un'azienda di Crotona, il costo è ridicolo, 700euro». Perché i lavori sono fermi? «Per avere i finanziamenti regionali, servivano una fidejussione e, a garanzia, un patrimonio che la nostra coop non possiede», ha risposto Grisolia. Il quale ha poi aggiunto: «Faremo i lavori a pezzetti e la Regione ci darà i soldi in modo graduale, all'atto della presentazione delle fatture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guardia medica Il sindaco fa il punto in aula

«CON l'Asp il dialogo è sempre aperto. Con l'ordine dei medici ricerchiamo un supporto reciproco. C'è bisogno di lottare per mantenere le guardie mediche attive sul territorio». Sono queste le parole del sindaco Elio Costa, che nel consiglio comunale di venerdì è intervenuto in merito alla soppressione delle guardie mediche. Il piano di riorganizzazione dei centri di assistenza medica, prevede la riduzione delle postazioni con un rapporto di una ogni 7500 abitanti, mentre quello attuale indica una postazione ogni 3500 abitanti. Sono 39 quelle presenti oggi, che diventeranno 23 con un accorpamento tra le più vicine della provincia. Tra le varie guardie mediche che rischiano la soppressione, ci sarebbe anche quella di Vibo Valentia, ma sono tanti i comuni e le cittadine che subiranno il taglio. La salute dovrebbe esse-

re garantita, ma parrebbe difficile se i presidi di primo soccorso venissero chiusi. Vibo è «fortunata ad avere un presidio ospedaliero, non lo sono, invece, paesi come Spilinga, Mongiana o Pizzoni, coinvolti nel taglio programmato dall'Asp. «Un'idea potrebbe essere quella di ricreare un centro di soccorso primario in una parte diversa della città rispetto allo Jazzolino», ha proseguito Costa nel suo chiarimento. Fluidificare il «traffico sanitario», insomma, ma non prima di aver risolto la questione, che rischia di diventare l'ennesimo scippo ai danni dell'intera comunità vibonese. Un territorio che piano piano rischia di collassare sotto una montagna provocata da una discutibile amministrazione politica e dalla mancanza di espressione dei propri abitanti.

f. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE Attiva l'Azienda sanitaria in occasione della Giornata mondiale sulla malattia

Il diabete si previene a tavola

Alunni di età tra i 10 e i 13 anni sollecitati a seguire uno stile di vita sano

Incontro
alla scuola
"Garibaldi"

Relazione
della diabetologa
Di Renzo

ANCHE quest'anno è stata celebrata ieri la Giornata mondiale del diabete, giunta alla sua sedicesima edizione. La manifestazione di quest'anno si è caratterizzata con lo slogan: "Muovi i fili del diabete". La Giornata del diabete, istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation (IDF) e dalla World Health Organization (WHO), rappresenta la principale campagna mondiale per la diffusione delle informazioni sul diabete.

In Italia il diabete è la principale causa di dialisi, infarto, ictus, cecità e disturbi della vista, amputazioni non traumatiche degli arti inferiori. L'Azienda sanitaria provinciale, su input del direttore generale Florindo Antoniozzi, ha inteso avviare importanti iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di prevenire, attraverso una dieta equilibrata e una regolare attività fisica, i rischi del diabete.

In quest'ottica, nei giorni scorsi si è svolto presso la scuola media "Garibaldi", un importante evento con gli studenti. Per l'occasione, la diabetologa dell'Azienda sanitaria vibonese Maria Letizia Di Renzo, presenti la dirigente scolastica Rosaria Galloro, il direttore sanitario aziendale Michelangelo Miceli e il direttore del Distretto di Vibo Anna

Maria Renda, ha incontrato circa 300 alunni di età compresa tra i 10 e 13 anni con l'obiettivo di stimolarli a seguire uno stile di vita sano fatto da una corretta alimentazione e da una costante attività fisica. Attraverso la proiezione di slides dedicate e la distribuzione di materiale informativo, l'esperta si è soffermata sugli errori più comuni che quotidianamente si fanno nelle scelte alimentari e soprattutto sulla tendenza ad una vita sempre più sedentaria, nonché sui vantaggi che le corrette scelte possono portare alla propria salute, permettendo di evitare sovrappeso e obesità che sono fra le cause di malattie croniche come il diabete.

«Purtroppo la nostra Calabria si trova al secondo posto per obesità infantile e l'Italia al primo posto in Europa - ha dichiarato la dottoressa Di Renzo - E' un primato di cui non andare fieri. Un bambino obeso sarà al 60% un adulto obeso. Sono dati allarmanti e spero che questa giornata sia solo la prima di un percorso educativo», ha concluso la Di Renzo. Accanto a questa significativa iniziativa, l'Asp ha aderito alla campagna di prevenzione, in sintonia con altre 600

piazze italiane. Nella giornata di sabato, quindi, presso il Centro di aggregazione sociale e l'Unione italiana ciechi di Vibo, lo specialista endocrinologo-diabetologo Giuseppe Crispino ha tenuto una conferenza su "Il diabete e le sue complicanze" al termine della quale sarà effet-

tuato un test di screening gratuito ai partecipanti. Mentre ieri mattina, presente il direttore del Distretto di Tropea Giuseppe De Bella, lo specialista è stato a Tropea in piazza Vittorio Veneto per la campagna di sensibilizzazione rivolta a tutta la popolazione. Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi ha inteso ringraziare tutti gli operatori coinvolti nella organizzazione

degli eventi «per la sensibilità dimostrata e grazie alla quale ha infine puntualizzato il dg - una vasta fascia di utenza potrà acquisire maggiore consapevolezza per prevenire una patologia così diffusa nel nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CLUB UNESCO** Gli eventi in cartellone tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 12.30

Settimana di dieta mediterranea

Da oggi al 21 novembre incontri, dibattiti, laboratori e campagne di prevenzione

di GIUSY D'ANGELO

IL 16 novembre 2010, in Kenya, l'Unesco ha iscritto la Dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Per celebrare la ricorrenza, i Club Unesco propongono ai territori una serie di attività aventi come finalità l'approfondimento e l'informazione su tematiche connesse alla salute e al benessere. Il Club Unesco di Vibo Valentia, diretto dalla presidente Maria Loscrì, propone "Dieta Mediterranea: percorsi di consapevolezza del riconoscimento Unesco". Il ciclo di attività, in programma da oggi al 21 novembre, prevede incontri, dibattiti, laboratori didattici e campagne di prevenzione, grazie alla positiva collaborazione con il Museo archeologico nazionale "Vito Capialbi", il Sistema bibliotecario vibonese ed i rispettivi direttori Adele Bonofiglio e Gilberto Floriani. Positiva adesione anche da parte delle istituzioni scolastiche, grazie all'adesione del liceo statale "Capialbi" e del liceo artistico "Colao", rappresentati dai dirigenti scolastici Antonello Scalamandrè e Raffaele Suppa. Con "Dieta mediterranea", s'intende uno stile alimentare che coinvolge non solo il prodotto finale ma anche il territorio di cui è espressione, la raccolta, la conservazione e la trasformazione, prima del suo definitivo consumo.

«Nella ricorrenza del riconoscimento Unesco della Dieta Mediterranea a Patrimonio mondiale - anticipa Maria Loscrì - l'intera comunità del Vibonese rivive le antiche tradizioni, l'arte, le abilità, i saperi

che, frutto di incontro e scambi tra culture diverse, hanno dato vita al più longevo racconto dell'incontro tra l'uomo e la natura, intorno al mangiare sano».

Una storia millenaria scandita dal perpetuarsi di modelli alimentari ben precisi, rimasti invariati nel tempo e comuni alle civiltà mediterranee. Oltre alla presenza di vitamine, antiossidanti, minerali, i prodotti si differenziano per la qualità dei sapori e degli odori: «I migliori professionisti della nostra terra - continua la presidente - hanno fatto propria l'idea che, nella patria della Dieta, i bambini, i giovani e soprattutto le famiglie, debbano concorrere in maniera attiva e responsabile al processo di empowerment (processo di crescita del singolo e del gruppo) nei confronti del cibo e dell'attività fisica».

La manifestazione prevede laboratori (da oggi al 21 novembre prossimi, tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30) aventi come protagonisti gli antichi mestieri: l'arte della tessitura, del restauro, del disegno, del sapone e della mascalcia (l'intero programma è consultabile sulle pagine social del Museo Capialbi e del Sbv). In occasione dell'apertura il 16 novembre, inoltre, si terrà un confronto con i professionisti (Palazzo Santa Chiara dalle 9): Vincenzo Natale, Antonio Leonardo Montuoro, Piero Spinelli e Enrica Candela. Contestualmente nei locali del poliambulatorio "Moscati", si svolgerà la Giornata della prevenzione dell'obesità e delle malattie aterosclerotiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO PREFETTURA Coinvolti politica, istituzioni, chiesa, sindacati, enti e associazioni

Obiettivo: scuotere la capitale

Questa mattina Elio Costa illustrerà nel dettaglio la manifestazione del 21

QUESTA mattina, alle ore 10, nella sala della giunta di Palazzo Luigi Razza, il sindaco Elio Costa terrà una conferenza stampa per la presentazione della manifestazione in programma sabato 21 novembre promossa ed organizzata dal Comitato promotore che egli stesso presiede.

Il primo cittadino illustrerà ai giornalisti le motivazioni ed il dettaglio organizzativo che stanno alla base dell'iniziativa assunta qualche settimana fa per contrastare il provvedimento governativo sulla soppressione della Prefettura. Costa spiegherà gli effetti dell'appello che il Comitato ha inteso rivolgere a tutte le articolazioni della popolazione del Vibonese e che si concretizza con la richiesta del più pieno coinvolgimento della politica, delle istituzioni, della chiesa, dei sindacati, degli enti pubblici e privati, delle associazioni, della scuola e di tutta la società vibonese nei suoi più impegnati livelli.

Supportato dall'impegno del Comitato (composto, tra l'altro, dal presidente di Rete civica Diego Brancia, dei segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Cisl, Luigino De Nardo, Sergio Pititto, Pasquale Barbalaco, Filippo Curtosi ed altri), il sindaco spiegherà dunque un progetto di condivisione che ha per obiettivo la realizzazione di una manifestazione capace di scuotere Roma ed il potere politico.

Si tratta di un evento che va oltre la routine delle consuete manifestazioni di piazza se è vero che è negli obiettivi essenziali degli organizzatori dar luogo ad una iniziativa di forte spessore partecipativo. All'appello dovrebbero essere presenti tutti i sindacati della provincia, accompagnati da delegazioni dei rispettivi consigli

comunali, parlamentari nazionali, il presidente della giunta regionale, i rappresentanti dell'Asp, Vigili del Fuoco, Camera di commercio, Confindustria, commercianti, consorzi e delegazioni del mondo della scuola, della chiesa e delle professioni.

La posta in palio è talmente alta che non sono ammesse ingiustificate assenze. «Solo impedimenti di natura fortemente istituzionale e di salute - fanno sapere dal quartiere del Comitato - possono rappresentare giusta causa di defezione». Non sarà la solita parata. Si tenterà, sfilando per la città con la complicità dei commercianti che terranno abbassate le saracinesche, di ridimensionare la vocazione dei comizi, affidandosi a spot, messaggi e cartelloni capaci di esprimere in sintesi gli obiettivi della protesta. Verrà chiesto a tutti di spogliarsi della propria veste istituzionale e di professione per partecipare all'evento nelle vesti di libero cittadino. L'obiettivo finale è la revoca del provvedimento di soppressione ed in tal senso c'è già la presa d'atto ufficiale della richiesta avanzata dal segretario generale della Cisl, Franco Cavallaro che ha proposto, a Roma, nel corso di una riunione al ministero dell'Interno, il ritiro immediato del decreto sulla soppressione delle Prefetture. La manifestazione del 21 servirà infine da trampolino di lancio anche per individuare il sistema per aiutare i cittadini a superare quella mole di disagi che vanno dalla disoccupazione alle sacche di povertà, dal nuovo metodo di realizzare lavoro alla necessità di garantire una migliore assistenza sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

